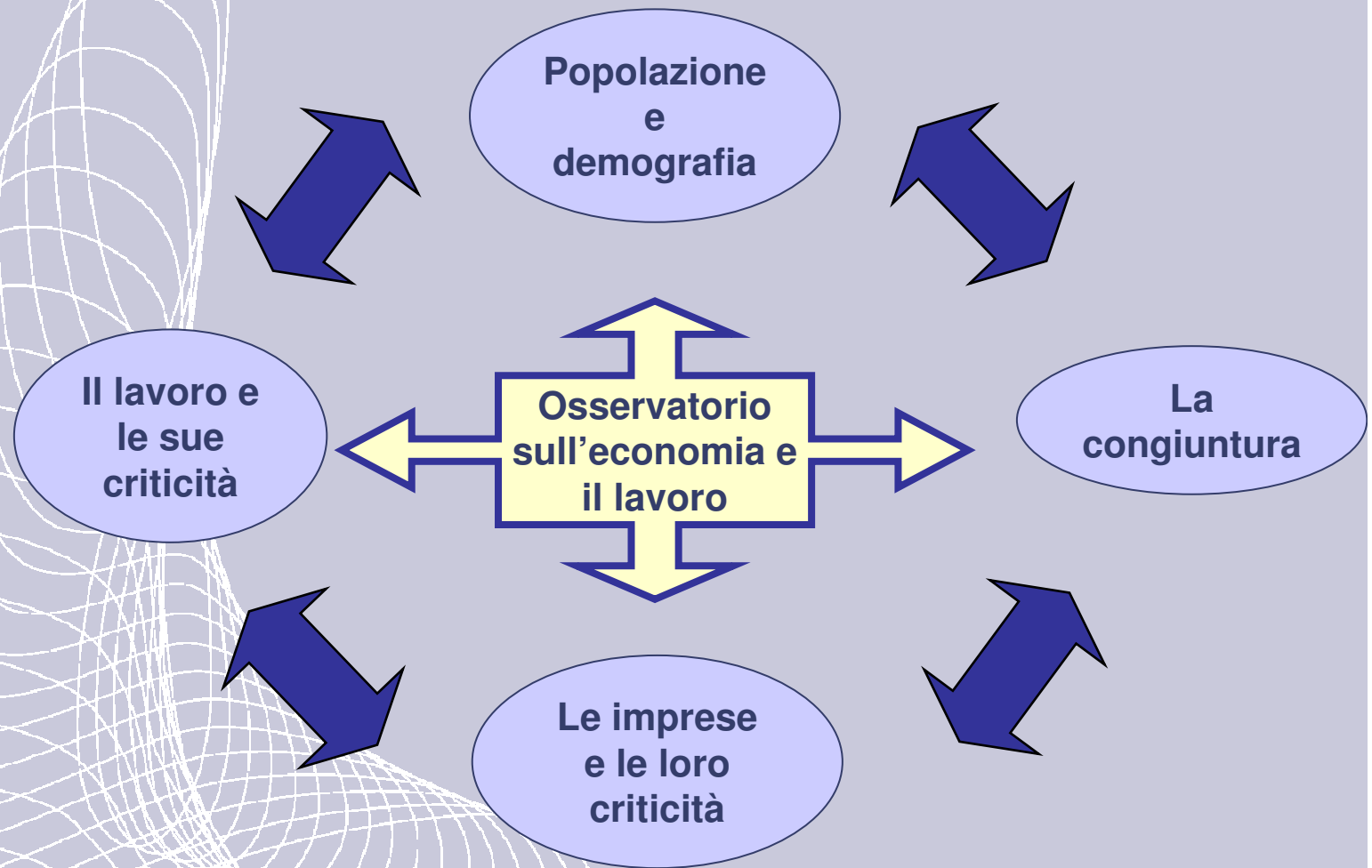


**Osservatorio sull'economia
e il lavoro in provincia di
Parma
- numero 4 -**

**a cura di
Valerio Vanelli**

26 novembre 2012

Il progetto Osservatorio



Un territorio ancora attrattivo

Principali risultati:

1. **Attrattività del territorio**
2. Andamento congiunturale
3. Esportazioni
4. Demografia di impresa
5. Mercato del lavoro e crisi

La **popolazione residente** (445.283 al 1.1.2012) continua a crescere (ma non nella zona montana) nonostante saldi naturali ancora negativi, grazie ai **flussi migratori**, soprattutto dall'estero, ma anche da altre regioni italiane. E ciò riduce anche i tassi di invecchiamento della popolazione.

Questo perché la provincia di Parma rappresenta un territorio **attrattivo**, nonostante la congiuntura sfavorevole.

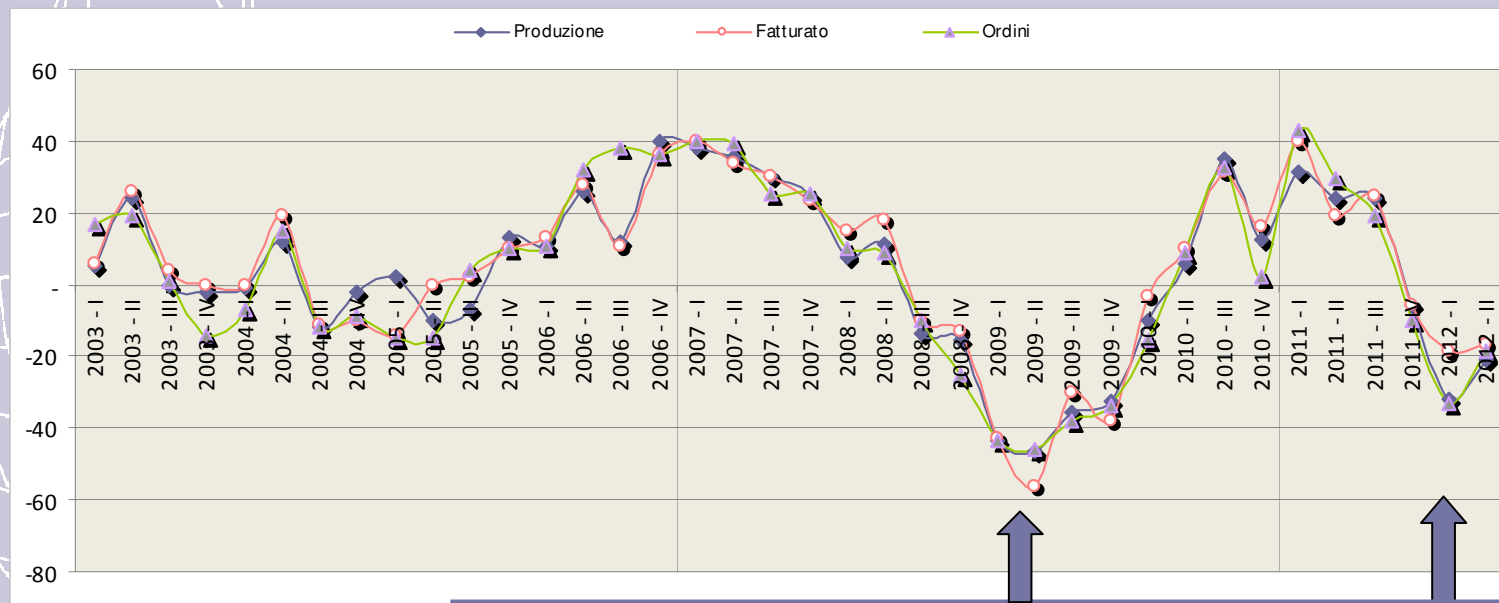
Basti pensare a dotazione infrastrutturale, all'offerta di servizi, al sistema economico-produttivo e al mercato del lavoro e alla presenza di un **Ateneo** con quasi 29mila iscritti (in crescita), di cui solo un quarto circa è residente a Parma.

L'andamento congiunturale: seconda fase recessiva

Principali risultati:

1. Attrattività del territorio
2. **Andamento congiunturale**
3. Esportazioni
4. Demografia di impresa
5. Mercato del lavoro e crisi

Industria in senso stretto



Andamento a «W» (*double-dip recession*)

Situazione ancor più critica per le **costruzioni**, in territorio negativo dal I trimestre 2011.

Mostra maggiore tenuta il **terziario**, ma non il **commercio**, specie la piccola distribuzione e il non-alimentare.

Cresce l'agricoltura, grazie alla zootecnia, che acquisisce ancor più rilevanza a Pr.

Le esportazioni: in crescita ma con qualche segnale negativo

Principali risultati:

1. Attrattività del territorio
2. Andamento congiunturale
- 3. Esportazioni**
4. Demografia di impresa
5. Mercato del lavoro e crisi

Le **esportazioni** sono cresciute nel 2011 dell'8,7%.

Si tratta però di un **rallentamento** rispetto al +23,7% dell'anno precedente e di un dato inferiore rispetto al 13,1% dell'ER.

I dati sul primo semestre 2012 indicano un ulteriore rallentamento.

Ruolo di primo piano del settore della **meccanica** e dell'**agro-alimentare**, con crescita dell'export altamente positiva, mentre per altri settori di punta, come il farmaceutico, si evidenzia già un calo.

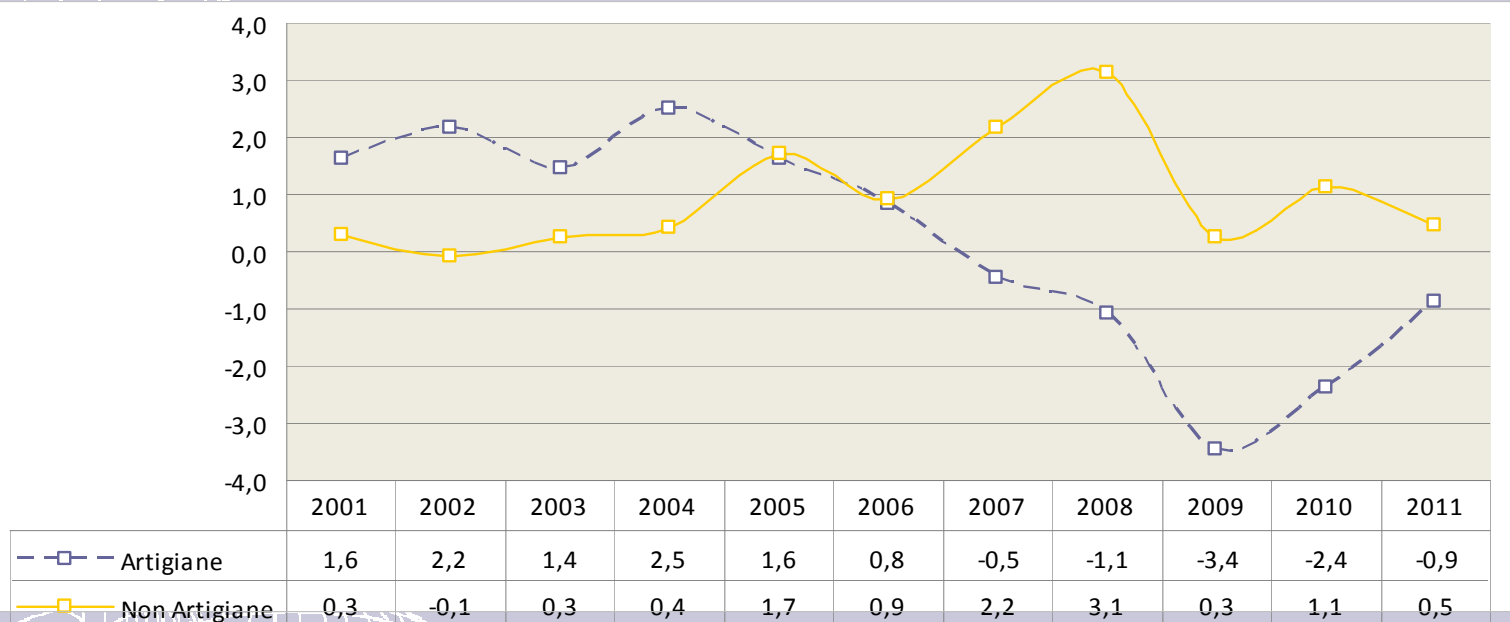
La demografia d'impresa: stabilità, ma con forte flessione per le imprese artigiane

Principali risultati:

1. Attrattività del territorio
2. Andamento congiunturale
3. Esportazioni
4. **Demografia di impresa**
5. Mercato del lavoro e crisi

Il numero di imprese attive a Parma rimane **stabile** nel 2011. E ciò rappresenta già un'inversione di tendenza dopo due anni con segno negativo.

Questa stabilità deriva da andamenti contrapposti per **imprese artigiane** (-0,9%) e non artigiane (+0,5%)



Ciò riguarda soprattutto le imprese artigiane delle **costruzioni** (44% del totale), in flessione da tre anni. Ed anche del terziario, principalmente per il **trasporto** (specie su gomma).

Specularmente, aumenta il peso delle imprese maggiormente strutturate, anche da un punto di vista giuridico e dimensionale.

Il mercato del lavoro: dinamiche e tendenze

Principali risultati:

1. Attrattività del territorio
2. **Andamento congiunturale**
3. Esportazioni
4. Demografia di impresa
5. **Mercato del lavoro e crisi**

A Parma nel 2011 si riduce lo stock di **disoccupati** (−5,5%), così come in ER (−6%), dopo comunque che in provincia erano cresciuti assai meno che in regione nel 2009-2010 (+6,2% vs. +19,1%).

Aumentano anche gli **occupati** (+1,1%), ma ciò deriva da un +5,2% per i lavoratori dipendenti e un −10,2% per il lavoro autonomo.

A Parma – a differenza del resto dell'ER – aumentano anche le **non-Forze Lavoro** (+0,8%): l'incremento della popolazione in età lavorativa si traduce anche in crescita della non-Forza Lavoro, per la presenza probabilmente di meccanismi di **scoraggiamento** (almeno fino al 2011).

Persone scoraggiate (che non cercano lavoro ma disponibili al lavoro) incidono a Parma più che nel resto della regione. Se al tasso ufficiale di disoccupazione si aggiunge la quota di scoraggiati, si passa dal 3,7 al 5,7% (mentre a livello regionale si va dal 5,3 al 7%). Se si aggiunge anche una stima dei lavoratori in cig «a zero ore» si arriva a un tasso del 6,1%.

Il mercato del lavoro: dinamiche e tendenze /2

Principali risultati:

1. Attrattività del territorio
2. Andamento congiunturale
3. Esportazioni
4. Demografia di impresa
5. ***Mercato del lavoro e crisi***

Parma presenta **tassi** di occupazione e disoccupazione (anche femminili e giovanili) migliori di quelli regionali, seppur la provincia presenti un peggioramento fra il 2010 e il 2011:

- il **tasso di occupazione** provinciale scende dal 68,5 al 68,1%, quello regionale sale dal 67,4 al 67,9%, grazie soprattutto a dinamiche della componente femminile.

Probabilmente per meccanismi di scoraggiamento sopra evidenziati, tasso di attività di Parma peggiore di quello ER:

- il **tasso di attività** provinciale scende dal 71,4 al 70,9%, quello regionale sale dal 71,6 al 71,8% (anche in questo caso grazie soprattutto a componente femminile).

Il **tasso di disoccupazione** provinciale, in miglioramento, è al 3,7% a fronte del 5,3% regionale.

Anche **tasso disoccupazione giovanile** a Parma è nettamente migliore di quello regionale (12,3% vs. 21,9%, entrambi in flessione).

Gli **esiti occupazionali dei laureati** dell'Università di Parma (Indagine AlmaLaurea 2011)

Il mercato del lavoro: quale lavoro?

Le difficoltà delle famiglie di fronte alla crisi

Principali risultati:

1. Attrattività del territorio
2. Andamento congiunturale
3. Esportazioni
4. Demografia di impresa
5. **Mercato del lavoro e crisi**

I dati del Siler evidenziano la crescita dei rapporti del lavoro, ma anche:

- una **contrazione** del peso delle assunzioni a **tempo indeterminato** (20,5% nel 2008, 15,5% nel 2009, 14,8% nel 2010, 13,8% nel 2011),

- un netto incremento del lavoro a chiamata,

- una crescita del lavoro a **tempo parziale**, che non necessariamente rappresenta una scelta volontaria del lavoratore.

A fronte dell'elevata differenziazione delle retribuzioni, di un **indice dei prezzi** al consumo in netto aumento (soprattutto per voci di spesa più rilevanti come abitazione e trasporti), la mancanza del lavoro o la sua instabilità o parzialità impatta fortemente sul risparmio e sulla capacità di tenuta dei bilanci familiari.

Il mercato del lavoro e il ricorso agli ammortizzatori sociali

Principali risultati:

1. Attrattività del territorio
2. Andamento congiunturale
3. Esportazioni
4. Demografia di impresa
5. **Mercato del lavoro e crisi**

Certamente l'impatto della crisi sui "bilanci familiari" è stemperato dal ricorso agli ammortizzatori sociali.

Le ore di **Cig** nel 2011 sono state il 13,7% in meno del 2010 (in linea con quanto visto su andamenti di produzione e ordini), ma comunque il 27% in più del 2009.

I dati sui primi nove mesi del 2012 segnalano inoltre una nuova espansione, a seguito del concludersi della seconda fase recessiva.

Oltretutto, diminuisce la Cig ordinaria (-49% fra 2010 e 2011) e anche quella in deroga, mentre registra un netto incremento la **Cig straordinaria** (+109,8%), che pesa sempre di più:

- 11,3% delle ore del 2009,
- 19,7% nel 2010,
- 47,8% nel 2011.